VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



DIRIGENTI

4

ANNO LVI
APRILE 1975

GIUBILEO SACERDOTALE DEL VI SUCCESSORE DI D. BOSCO

LETTERA DEL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
VIA DELLA PISANA, 1111 - C. P. 9092 - 00163 ROMA - TEL. 64.70.241

Il Vicario del Rettor Maggiore

Roma, 10 febbraio 1975

Caro Ispettore,

desidero, anche a nome degli altri superiori del consiglio richiamare la sua attenzione sopra una circostanza lieta del 1975, che viene ad aggiungersi alle celebrazioni dell'Anno Santo e del centenario delle nostre Missioni: quest'anno il nostro amato rettor maggiore festeggia il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale (fu infatti ordinato a S. Gregorio di Catania il 19 settembre 1925).

Si offre così a tutti noi un'occasione concreta e gradita, per stringerci spiritualmente intorno a colui che, come successore di don Bosco, è Padre e centro di unità per l'intera famiglia salesiana.

Sono sicuro che vorremo vivere questa circostanza con spirito di fede e con sensibilità salesiana. Perciò mi permetto di suggerire alcuni modi concreti con cui potremo tutti associarci al Giubileo Sacerdotale del nostro rettor maggiore.

1. Credo vorremo anzitutto assicurare don Ricceri che potrà contare sulla nostra partecipazione gioiosa e filiale alla liturgia di lode e ringraziamento che egli innalzerà in tale circostanza al Signore.

Anche noi infatti sentiamo il bisogno di ringraziare il Padre per aver concesso in don Ricceri un dono privilegiato alla famiglia salesiana, e chiederemo un'assistenza divina sempre più efficace sul servizio di unità, animazione e rinnovamento che il Signore gli ha affidato.

2. Altro modo sostanzioso di partecipare al giubileo sacerdotale del nostro rettor maggiore, sarà l'impegno con cui sa-

premo rispondere alla sua sollecitudine pastorale per l'attuazione della missione affidata dallo Spirito Santo alla nostra famiglia.

Sono sicuro di interpretare il pensiero e il desiderio del rettor maggiore individuando il settore di questo nostro impegno, nel momento attuale, nei contenuti della « Strenna 1975 »: conversione a Dio, riconciliazione con i fratelli, evangelizzazione.

Nelle sue parole e nei suoi scritti egli ci ha presentato questi valori con ricchezza di dottrina, con richiami pertinenti alla persona e allo spirito di don Bosco, con indicazioni pratiche ed attuali.

Una piena adesione di mente, di cuore e di opere, sarà il dono più gradito che gli possa essere offerto dalla nostra famiglia.

3. A queste due forme di partecipazione daremo un'espressione esterna a Roma, a nome della famiglia salesiana di tutto il mondo, in due momenti:

- il giorno 8 aprile, alla chiusura dell'incontro del consiglio superiore con gli Ispettori d'Europa, degli Stati Uniti, dell'Australia e dello Zaire, e alla vigilia del capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ci riuniremo intorno al rettor maggiore nell'istituto « Don Bosco » di Roma, per una serata di omaggio e di augurio;

- il 19 settembre, il rettor maggiore celebrerà la messa giubilare nella Basilica del Sacro Cuore: sarà un « appuntamento spirituale » per quanti ci sentiamo a qualsiasi titolo vincolati alla missione salesiana nella Chiesa e nel mondo.

Affido a lei il grato incarico di partecipare ai confratelli dell'ispettoria la notizia di questo giubileo. E insieme ai superiori del consiglio invio saluti, con un fraterno ricordo all'Altare, per lei e tutta la comunità ispettoriale.

Aff.mo G. Lercaro

PRIMO CORSO FORMATIVO DIRIGENTI

Lezione conclusiva del vicepresidente nazionale ing. Bruno Bosco

LA FIGURA DEL DIRIGENTE: IMPEGNO E RESPONSABILITÀ

Eccoci alla conclusione del corso formativo dirigenti, voluto dal XVI consiglio nazionale (V dichiazione), come esigenza globale della nuova struttura e della nuova dimensione della associazione, di cui fa fede il regolamento rinnovato.

Esigenza, questa, tanto più importante in quanto, a mio parere, penetra profondamente — al centro — della crisi dell'associazionismo cattolico, che, in questi ultimi anni, non trascurando una tradizione ultra secolare di:

— creatività di strutture,
— articolazione pedagogica,
— adeguamenti ambientali,
— sensibilità pastorale,
— globalità di visione,

ha ritenuto di rinnovarsi ed adeguarsi ai tempi correnti, lasciando libertà ai singoli (negli ormai troppo numerosi gruppi spontanei) di aggregarsi, strutturarsi e cercare modi e forme di attività.

Non è questa la sede ed il momento di analizzare a fondo il fenomeno, anche se esso ha avuto una incidenza graffiante nella formazione spirituale della odierna generazione dei giovani; né siamo dinanzi ad un orizzonte tutto buio, perché nella economia della redenzione — dove ha valore sostanziale l'impegno degli uomini e non l'esteriorità delle loro azioni — vi è sempre, se pure lontano, un punto luminoso di orientamento; è il momento di affermare, però, che gli exallievi di don Bosco, nella scia di una tradizione che è consolidata e tanto più valida in quanto costantemente aderente ai tempi ed alle vicende della società e dei giovani, nello spirito più vivificatore delle strutture, quale si esprime negli atti del XX capitolo generale speciale, hanno intuito come, anche oggi, solo attraverso l'unione più fraterna ed organizzata, sia più facile progredire singolarmente nella vita cristiana e comunicare agli altri la ricchezza della Grazia.

Certo, noi non siamo una associazione determinante, in senso assoluto, nel superamento della crisi sociale e spirituale che investe questa storia e questo mondo; molteplici sono le sue cause e complessi, quindi, sono i parametri che intervengono nel tentativo del ritrovamento di un equilibrio nuovo per l'uomo moderno. Siamo, però, una associazione che ha molti fattori validi in questo contesto in quanto:

— è legata all'azione apostolica della Chiesa;

— deriva ed è partecipe della vita e della missione di una famiglia religiosa (salesiana) che è nata all'alba del modernismo, di cui, pertanto, conosce problemi, ansie, tormenti, dissociazioni, contraddizioni e conquiste;

— respira l'atmosfera di una dimensione mondiale che arricchisce e stimola con l'esperienza delle società più varie;

— è presente, con notevole ritmo, nella vita delle nostre città grandi e piccole;

— è ampiamente rappresentativa della pluralità sociale;

— ha un orientamento unitario ed una visione unitaria della vita, poiché unitaria è stata l'educazione ricevuta.

E questo non è poco nel contesto delle organizzazioni cattoliche di oggi e ci consente di poter veramente dare un contributo efficace al superamento di certo immobilismo, confusione e disorientamento dell'azione apostolica.

La quale, certo, si fonda sulla disponibilità di ogni singolo individuo, sulla sua carica interiore, sulla sua predisposizione al sacrificio, sulla sua aderenza — *in primis* — alla volontà di Dio, che ne trae i risultati.

Capacità che però — io credo — non può avere dimensioni più ampie di incidenza nella società mo-

derna e, quindi, di riconciliazione della stessa con i precetti dell'Amore, che soli possono dare il senso vero alla vita terrena, di uomini che insieme vivono e soffrono, nella comunione dei santi, la stessa ansia della riconciliazione e della liberazione.

La Chiesa, oggi, che, pur nella confusione delle lingue, nella nebulosità di strutture e nell'incertezza di taluni orientamenti, vede chiara ogni nostra necessità, ci chiama a rimeditare su questo problema e ci invita nuovamente alla unione, tanto più necessaria e più pressante quanto più la società moderna è articolata, difficile, dissipatrice e complessa.

Certo, è sempre valida e fondamentale l'azione fraterna dell'anima sull'anima, l'apostolato personale tra coniugi, tra padre e figlio, tra vicini di casa, tra compagni di lavoro; ma oggi è anche indispensabile l'opera per mobilitare le forme della comunità, che è fatta, bensì, di singoli, ma si esprime anche per complessi, che sui singoli influiscono, come i mass-media, i partiti politici, i sindacati, lo sport, lo spettacolo, il turismo.

La nostra associazione, così come si configura nel nuovo statuto della confederazione mondiale e nel nuovo nostro regolamento, frutto di dieci anni di dubbi e speranze, tormenti e polemiche, tra chi voleva restare ancorato ad una tradizione, in parte, superata e chi voleva aprirsi in forme nebulose all'avvenire, risponde, ormai, alle esigenze dei tempi, della congregazione e della Chiesa, nel suo migliore aspetto:

— di uomini, educati nello stesso spirito, che insieme si uniscono per continuare a vivere meglio e da salesiani, accanto al Padre comune don Bosco, la vita di Grazia che hanno ricevuto;

— di salesiani, che insieme pregano ed agiscono per tener legati al Padre comune, se pur con il tenue legame del « filo d'oro » della riconoscenza, i fratelli che sono passati negli istituti e negli oratori;

— di cristiani autentici, attenti al richiamo della Madre, che, con ansia sempre più viva, allarga le braccia per salvare il mondo.

Ed in questa associazione, al centro, elemento fondamentale e non sostituibile, accanto al delegato, che porta la Grazia, il dirigente: figura che, per il passato, era sfumata nella nebbia della approssimazione organizzativa, ma che, oggi, si distingue sempre meglio nei suoi contorni, fino a quando dovrà, auguriamoci presto, essere pienamente riconoscibile, anche nei dettagli, della sua presenza e della sua azione.

E qui il discorso — quello sul dirigente — dovrebbe diventare semplice, perché sarebbe sufficientemente delineata questa figura in un mondo ed in tempi in cui l'aspirazione dei molti è quella di primeggiare; ed invece diventa molto difficile, perché bisogna parlare di qualcuno che non è stato ma è da essere per quella associazione e quei compiti, di cui abbiamo prima parlato e che, quindi, bisogna formare, se vogliamo continuare a vivere.

In fondo, tale concetto è la matrice di questo primo corso formativo, che getta le basi di altri corsi e di altri incontri, i quali tenderanno, continuamente, a stimolare i più generosi tra gli exallievi a scegliere la via del servizio più impegnato per rispondere alle aspettative, ormai esplicite, della congregazione, la quale, in occasione del XX C. G. S., ha ormai precisato:

— famiglia salesiana unica, pur nella diversità vocazionale dei singoli:

— gli exallievi, a titolo della educazione ricevuta, formano parte integrante di questa famiglia;

— in questa presenza essi realizzano un costante miglioramento della loro personalità umana e cristiana (educazione permanente) e contribuiscono a realizzare la missione di don Bosco nel mondo.

Certo, la teologia di questo aspetto della vita salesiana deve ancora farsi, ma già si presenta viva ed interessante; nella prospettiva di tempi non lontani, è facile vedere il laico salesiano (allievo od exallievo) testimone e partecipe del rinnovamento spirituale della società, accanto a sacerdoti e suore, nello spirito rinnovato e moderno di una congregazione sempre aderente alle necessità dei tempi. Purché oggi, noi exallievi di questa generazione, non tradiamo le aspettative, ma ne intuiamo il grande e profondo significato, nel travaglio della ricerca di una via, che non è ancora compiuta, ma che richiede, come struttura portante, anche la nostra presenza e la nostra azione.

E così il dirigente è un exallievo generoso, che sceglie una partecipazione più attiva in seno all'associazione e si pone al servizio degli altri, con spirito di comprensione e tolleranza e con intelligente organizzazione del lavoro.

Direi che la figura del dirigente moderno, per una moderna associazione, come la nostra, è poliedrica e complessa; deve essere, in un tempo:

— contemplativo ed attivo,
— menager e burocrate,
— tradizionalista e modernista,
— amante del silenzio ed amico dei giuochi ...

Ed ancora:

— deve possedere buona cultura religiosa e laica,

— deve essere conoscitore dei problemi che assillano la società odierna,

— deve avere il buon senso delle cose, l'intuizione dei pericoli,

e poi:

— dolcezza di trattamento,

— fraternità di accostamento,

— spirito di adattamento,

— sensibilità delle varie situazioni.

E, così, a volte, dovrà essere padre, a volte fratello o figlio, sempre sorridente e benevolo, sopportando tutto e tutti, per amore di don Bosco.

Ci riusciremo se lo spirito sarà pari al desiderio, perché, nella economia della Grazia, vale l'adesione alla volontà di Dio a smuovere le montagne e perché don Bosco santo continuerà a guidarci per mano sulle vie non facili di questo nostro destino.

Può sembrare una figura ideale irraggiungibile, ma non è così: solo che, alla base, si ponga l'*inginocchiatoio,* come ebbe a dire don Ricceri nell'ottobre 1973 a Città del Messico, parlando degli aiuti fondamentali per l'ispettore, di questo salesiano che ha chiamato uomo-cerniera della congregazione nel compito, non certo facile e leggero, del rinnovamento della Congregazione.

Inginocchiatoio significa, senza parafrasi, unione con Dio in un contatto reale quotidiano, fatto di Eucaristia, preghiera, meditazione, pause di silenzio nel fragore di questa umanità vociante, di ricerca continua di verità assoluta. Io ritengo che una delle cause della crisi delle associazioni cattoliche sia proprio dovuto all'abbandono (forse più da parte dei giovani) dell'inginocchiatoio, per motivi vari, connessi ad uno scadimento della fede e ad una super considerazione dei valori umani.

In verità, l'umanesimo moderno ha riscoperto qualità e valori intrinseci, che erano stati sepolti sotto un intonaco di tabù, superstizioni e credenze pseudomistiche; è pur vero, però, che in questa ventata rinnovatrice, il super-uomo ha voluto spazzare il Dio personale, troppo scomodo con le sue richieste alla civiltà dei consumi. E sono rimaste più feroci che mai, le guerre, la fame, le epidemie, le stragi, il razzismo ed i genocidi, il terzo mondo, il comunismo ed i conservatori.

Chi opera nella vigna del Signore non può illudersi di raccogliere frutti solo perché si agita e va su e giù per il campo; le faccende domestiche di Marta non interessano il Signore quanto la contemplazione di Maria.

Ma c'è di più: questo senso di sufficienza terrena ci ha impolverati un po' tutti, così che la preghiera non ci appare più come il fulcro della nostra azione, ma solo come accessorio di vita; ci appare strano, in questo mondo che ha conquistato la luna, che possano esserci trasformazioni di anime per mezzo della Grazia di Dio, al di fuori di una rigida struttura programmata da organizzazioni umane.

Abbiamo cambiato il senso della Redenzione in un ateismo pratico e, poi, ci lamentiamo della scarsa incidenza della Chiesa e del travolgente esplodere del materialismo, in tutte le sue espressioni, di delinquenza, pornografia, disprezzo della vita, deturpazione dell'innocenza e via dicendo.

Ricordo la vita del mio oratorio, di tanti anni fa, quando le attrezzature erano poche, il cortile piccolo, il teatro minuscolo; ma i ragazzi erano tanti, tutti, direi, quelli della modesta cittadina di 15 mila abitanti, e questo perché la mattina, ogni mattina, alle 7,30, prima della scuola, in Chiesa pregavano, meditavano e si cibavano di Eucaristia, almeno, 50 ragazzi e, tra questi, tutti i dirigenti.

Questa concentrazione di fede, quindi, e questa mistica interiore è il primo tratto del dirigente.

E poi? Poi veramente potrà affrontare il mondo, non con l'alterigia del conquistatore, ma con la umiltà di chi vuole servire.

Il servizio, altro contrassegno del dirigente salesiano, nella scia di quanto ha fatto don Bosco, con uno stile, peraltro, inconfondibile ed unico, per una grande organizzazione religiosa dei tempi moderni. Lo stile che si estrinseca in rapporti umani cordiali con tutti, che nella giungla di ogni giorno sa selezionare l'essenziale, che non scavalca il prossimo nell'ansia di arrivare comunque al successo, che è sereno nell'intimo dell'anima pur nello stress delle attività quotidiane.

Stile e spiritualità che hanno origine da quel sistema preventivo di don Bosco, che, in tempi di positivismo e di illuminismo, voce di scandalo e di contraddizione, ci insegnò ad educare i ragazzi amando e comprendendo e che, oggi, si esplica nel comprendere, senza capitolare, il mondo moderno, rispetta la libertà personale dell'uomo e ne valorizza le doti intime, raccoglie la famiglia in una piccola chiesa, dialoga con i credenti e con i non credenti, nel pieno rispetto di ogni dignità, è tradizionalista quanto basta a restare

saldo nei principii e moderno nella sensibilità di ogni innovazione, che arricchisce la vita ed agevola il progresso.

Facile appare, dopo quanto detto, parlare di impegni, poiché scaturiscono come necessità di manifestarsi alla comunità, solo condizionati e settorizzati da temperamenti, predisposizioni, orientamenti culturali.

Il dirigente vero — direi consacrato — ha un impegno di vita al servizio degli uomini:

— nella professione,

— nella chiesa locale,

— nella famiglia salesiana.

1. Nella professione

Il mondo del lavoro, cui ciascuno, per aspetti e forme diverse partecipa, è il primo, almeno per la durata di tempo, a cui l'exallievo dirigente può dare la propria impronta. Ed è anche, ritengo, il più importante, perché richiede un controllo costante della propria temperatura apostolica e la accettazione del dovere quotidiano, che è il più difficile, come liturgia principale della vita.

Il servizio, in questo campo, sarà:

— di esempio umano e cristiano (puntualità, rettitudine attaccamento al dovere, senso dello Stato e della disciplina civile ...);

— di comprensione verso i superiori, colleghi e dipendenti, che meno sanno o meno possono, sopportando, se necessario, parte del loro lavoro, consigliando ed orientando, senza gelosie od invidie;

— di produzione, nel senso istituzionale, svolgendo, rapidamente ed intelligentemente, i propri compiti, non frapponendo ostacoli artificiosi, superando le difficoltà con sempre maggiore slancio;

— di consapevolezza che un'opera, un atto giuridico, una visita, una lezione, una produzione sono rivolti ad un uomo e, quindi, debbono soddisfare le esigenze di un prossimo, non teorico, ma ben preciso, di colui che si deve chiamare e considerare fratello.

2. Nella Chiesa locale

È il compito che dobbiamo assumere in aiuto alle attività apostoliche specifiche rivolte al popolo di Dio ed in collaborazione con la comunità parrocchiale o con la casa salesiana, che predispongono programmi, portano avanti iniziative, avviano colloqui.

Dalla liturgia della parola alle attività della S. Vincenzo, dal catechismo per i piccoli alla collaborazione nel settore amministrativo e, poi, gli incontri di Pasqua, la salvaguardia del patrimonio artistico, la storia della comunità, il rinnovamento dei locali, la stampa, le attività ricreative e quelle artistiche: tutti campi di dedizione e di lavoro.

Sappiamo ormai, dopo il concilio, che la Chiesa, nel mondo, ha il volto non anonimo o astratto che si pensava prima, ma quello di coloro che la compongono. Che ci sia nella nostra Chiesa anche il nostro volto, nella luce diffusa di quello di don Bosco.

3. Nella famiglia salesiana

Può sembrare, e lo è per certi aspetti, il servizio più facile, perché il più vicino alla nostra formazione, ai nostri sentimenti, ai nostri desideri. Ma è anche molto difficile, perché, dopo le affermazioni del C. G. S., siamo investiti della responsabilità salesiana, per cui solo differenza di vocazione ci potrà distinguere da quella che, una volta, era chiamata la « prima famiglia », ma non di lavoro e di responsabilità.

L'ansia dei giovani, della giustizia, della santità del lavoro, che prima sentivamo di riflesso dai superiori e, senza tormento, d'ora innanzi, dovrà costituire pensiero e preghiera della nostra vita.

Ed, in questa grande famiglia, il servizio più diretto ai fratelli exallievi nelle unioni, nelle ispettorie, al centro nazionale:

— nel contatto continuo con i compagni di collegio o di oratorio;

— nella vicinanza con i giovani allievi perché, usciti dalla allievità, restino subito legati a lavorare nella vita salesiana;

— nell'aiuto prestato, generosamente, ai direttori ed ai superiori.

È, come si è detto, un impegno di vita che deve assorbirci totalmente, nulla lasciando alle vanità, alla dispersione, alla improvvisazione e non in un integralismo formale o di vecchio stampo, ma in cosciente e gioiosa partecipazione alla vita di ogni giorno.

Così io ritengo ci avviamo verso tempi nuovi, che vedranno le nostre unioni sempre più folte di uomini e ricche di idee, veramente cerniere di una nuova struttura salesiana, che, per vivere ed operare nella ampiezza che i tempi richiedono, ha veramente bisogno di noi exallievi. E noi, dirigenti, ne sopporteremo sempre l'enorme responsabilità, certo, con fatica e sacrificio, di rinunce e di passione, e con la sola certezza che il Signore non potrà non premiare siffatta opera.

E chi non sa che nel divenire — consentitemi anche di sognare — accanto a queste unioni ed a queste iniziative nuove, non vengano altri allievi — quelli degli exallievi —, in una continuità, che è sempre salesiana, in spirito ed in azione.





Lovanio (Belgio), 11-14 sett. 1975

Eurobosco

DIECI ANNI DAL I AL II CONGRESSO EUROPEO

PROGRAMMA

11 Settembre, giovedì sera	— Arrivo e sistemazione dei Congressisti.
12 Settembre, venerdì	— Giornata pienamente dedicata ai lavori della seduta plenaria e dei carrefours.
13 Settembre, sabato	— al mattino: seduta plenaria e carrefours; al pomeriggio: turismo.
14 Settembre, domenica	— al mattino: seduta plenaria, conclusioni, celebrazione eucaristica.

NORMA GENERALE

Le riunioni plenarie e i carrefours si svolgeranno, in via di massima, secondo le norme del I congresso europeo, ma la commissione organizzatrice, d'accordo con la giunta confederale, potrà modificare quelle che si ritenessero opportuno aggiornare. In questo caso, però, le modifiche dovranno essere notificate ai centri nazionali per le osservazioni e approvazione.

CRITERI PER LA PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO EUROPEO

Il numero massimo di partecipanti, in considerazione alle esigenze di organizzare in tempo i servizi logistici, è stato fissato in 200 unità.

Si tenga presente che sono congressisti a tutti gli effetti (diritto di parola e voto, alle sedute plenarie e ai carrefours):

— I membri della presidenza confederale.
— Le delegazioni delle federazioni.

Congressisti con solo diritto di parola sono:

— Le exallieve delle figlie di Maria Ausiliatrice.
— Le exallieve delle scuole miste dei salesiani.
— Tutte le rappresentanze dei gruppi della « famiglia salesiana ».

Sono ammessi al congresso con molto gradimento:

— Gli osservatori (exallievi d'Europa ed extra europei).
— Gli ex alunni delle scuole cattoliche (OMAAEEC).
— I familiari dei congressisti ed amici raccomandati dai centri nazionali.

TESSERAMENTO 1975

(AL 31 MARZO)

I. ADRIATICA

1. Ancona	96
2. Faenza	524
3. Gualdo Tadino	58
4. Loreto	102
5. Perugia	64
6. Rimini	95
Totale	**939**

II. CALABRA

1. Bova Marina	141
2. Vibo Valentia	25
Totale	**166**

III. CAMPANA

1. Caserta	142
2. Napoli D. Bosco	27
3. Napoli Vomero	59
4. Piedimonte Matese	29
5. Portici Bellavista	50
Totale	**307**

IV. CENTRALE

1. Ivrea-Card. Cagliero	**381**

V. EMILIANA

1. Bologna Istituto	251
2. Comacchio	151
3. Modena	177
4. Monghidoro	50
5. Montechiarugolo	143
6. Parma Istituto	150
7. Parma Oratorio	34
Totale	**956**

VI. LAZIALE

1. Frascati Villa Sora	270
2. Gaeta Oratorio	89
3. Lanuvio	57
4. Roma - Borgo Ragazzi	37
5. Roma Don Bosco	30
6. Roma Mandrione	44
7. Roma Pio XI	61
8. Roma S. Cuore	334
9. Roma U. P. S.	50
Totale	**972**

VII. LIGURE

1. Alassio	564
2. Gen. Sampierd. Ist.	118
3. Gen. Sampierd. Orat.	19
4. Genova Albergo Fanc.	43
5. La Spezia	137
6. Varazze	122
Totale	**1.003**

VIII. LOMBARDA

1. Milano S. Ambrogio	92
2. Milano Oratorio	125
3. Nese	14
4. Pavia	141
5. Sondrio	156
6. Treviglio	461
7. Varese	234
8. Vendrogno	114
Totale	**1.337**

IX. NOVARESE-ALESSANDRINA

1. Alessandria	38
2. Asti	71
3. Borgomanero	140
4. Casale Monferrato	63
5. Cavaglià	158
6. Intra di Verbania	150
7. Mirabello Monferrato	21
8. Vigliano Biellese	34
Totale	**675**

X. PUGLIESE-LUCANA

1. Andria	64
2. Bari Istituto	22
3. Bari Oratorio	48
4. Castellaneta	42
5. Corigliano d'Otranto	85
6. Lecce	134
7. Molfetta	57
8. Potenza	27
9. Taranto Istituto	24
Totale	**503**

XI. SARDA

1. Cagliari	146
2. Selargius	70
3. Nuoro	17
Totale	**233**

XII. SICULA

1. Agrigento	11
2. Caltagirone	100
3. Palermo Ranchibile	146
4. Palermo Sampolo	54
5. San Cataldo	128
6. Serradifalco	45
Totale	**484**

XIII. SUBALPINA

1. Chieri Oratorio	80
2. Fossano	16
3. Lanzo Torinese	801
4. To. Richelmy-Orat.	104
5. To. Monterosa	88
6. To. S. Giovanni Evangelista	250
7. To. Oratorio S. Giuseppe	10
8. To. S. Luigi	50
9. To. S. Paolo	217
10. To. Valsalice Ist.	184
11. To. Valsalice Orat.	89
Totale	**1.889**

XIV. TOSCANA

1. Firenze Istit.	152
2. Pietrasanta	153
Totale	**205**

XV. VENETA S. MARCO

1. Castello di Godego	36
2. Mogliano Veneto	134
3. Tolmezzo	139
4. Trieste	187
5. Udine	170
6. Venezia Patronato Leone XIII	117
7. Venezia-Coletti	76
Totale	**859**

XVI. VENETA S. ZENO

1. Belluno	174
2. Este	30
3. Legnago	141
4. Rovereto	67
5. Trento	85
Totale	**497**

Totale generale . . . 11.406

AVVERTENZA AI TESORIERI

Allorché sono pervenute le quote di spettanza della « Nazionale », in relazione agli elenchi degli exallievi che hanno dato l'adesione alle unioni o gruppi, e altre somme per altre ragioni, si è provveduto sin qui, ad accusarne ricevuta di volta in volta.

A partire dal 1° maggio 1975, per le quote di adesione e per altri versamenti che perverranno a mezzo c/c postale o postagiro o con altro mezzo per cui rimane ricevuta al mittente, il tesoriere nazionale non spedirà apposita ricevuta.

In occasione di ordinaria corrispondenza, lo stesso tesoriere nazionale potrà anche riassumere la situazione contabile al centro locale interessato.

In effetti, la ricevuta per ogni singola rimessa, quando questa può essere comprovata dal mittente, è un « plus » che ora, stante il cresciuto costo della corrispondenza postale, è consigliabile evitare.

Necessità di economia lo richiedono.

LA PENSIONE DI RISERVA

Un antico proverbio popolare dice: « Se giovinezza sapesse ... se vecchiaia potesse! ... ». Ma oggi i tempi sono cambiati ed è possibile a tutti, con un razionale atto di previdenza, fare in modo che l'età del riposo ci trovi in una situazione economica molto vicina a quella dell'età lavorativa.

In età relativamente giovane, fra i 30 e i 40 anni, è molto facile garantirsi, con una spesa proporzionata alle proprie possibilità, una « pensione personale » che sostituisca o si assommi alla pensione vera e propria.

L'INA offre a tutti voi la possibilità di costituirvi a condizioni di favore — avvalendovi dell'accordo in atto con la Federazione Italiana exallievi di don Bosco — una « pensione di riserva » che, oltre tutto, aumenta di anno in anno, seguendo (entro certi limiti) gli aumenti del costo della vita.

Per maggiori informazioni rivolgetevi alle Agenzie dell'Ina o alle vostre Associazioni territoriali.

Assicuratevi e vivete tranquilli.

dietro la serenità... INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

VOCI FRATERNE

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVI - Aprile 1975 - Via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967.

ringraziamenti auguri pasquali

Il presidente ed il delegato nazionale, a nome della presidenza, ringraziano tutti gli amici, che, in occasione della Pasqua, hanno voluto inviare auguri, espressione di fraterna amicizia.

L'aumento delle tariffe postali che, anche per la spedizione di " Voci Fraterne ", incide pesantemente sul nostro bilancio, non ci consente di poter ringraziare tutti singolarmente.

Suppliamo attraverso " Voci Fraterne " dirigenti, esprimendo il nostro gradimento e la nostra riconoscenza per il gentile ricordo.

In copertina: I partecipanti al primo corso formativo dirigenti di Ariccia, attorno al rettor maggiore alla casa generalizia di via della Pisana (Foto E. Vacalebre).